

COMPAGNIA SCLAPADURIS

ATTENTI AL LOOP Anatomia di una fiaba



INTRODUZIONE

“Attenti al Loop – Anatomia di una fiaba” propone al pubblico dei pre-adolescenti e adolescenti un’avventura dentro alla celeberrima fiaba di Cappuccetto Rosso. La messinscena, tutt’altro che classica, vuole stimolare i giovani spettatori a riappropriarsi personalmente di un materiale di tradizione attraverso l’approfondimento delle tematiche portate dalla fiaba (il rapporto madre-figlia-nonna, il lupo come altro da sé, il bosco come luogo di smarrimento, il rito di passaggio all’età adulta, il rapporto realtà-finzione...) sempre mantenendo il gusto del gioco e del paradosso.

SINOSI

Cinque sedie, cinque oggetti apparentemente inconciliabili, un microfono e un grosso libro. Tutti disposti con ordine certosino, inerti di fronte allo sguardo di cinque misteriose figure in guanti e colletto. Un’équipe di chirurghi pronta ad operare? Una compagnia di attori? Ci sarebbe qualche differenza se ci trovassimo nel bel mezzo di un’autopsia in un teatro anatomico del 1600? Il paziente in questo caso è un grande classico della letteratura fiabesca: Cappuccetto Rosso. I chirurghi o, meglio, gli attori-chirurghi sezionano il cadavere della fiaba alla ricerca del principio vitale che la conserva intatta fino ad oggi. Ma...

Se la storia non fosse esattamente così come ci hanno sempre raccontato?

Se le sue viscere fossero state manomesse, deformate, deviate?

Chi può dire quale fosse il suo corpo originario? E quale storia vogliamo oggi tramandare?

Quesiti che spingono i protagonisti a narrare ad un conteso microfono la propria versione dei fatti, costringendo di volta in volta i colleghi a farsi non solo ascoltatori ma anche attori della versione narrata...

Ecco allora inscenato lo psicodramma familiare di una Cappuccetto trascurata da una Madre mostruosa e ossessionata dalla manicure, contrapposto al racconto di una Cappuccetto ingenua incoraggiata all'avventura da una Madre saggia e lungimirante. Le rappresentazioni del Lupo prenderanno le forme più diverse, da mostro affascinante, ad astuto stratega, fino a subdolo approfittatore, mentre la Nonna da inconsapevole vittima verrà elevata al rango di deus ex machina del rito di passaggio della bambina. Tesi e ribaltamenti si avvicendano in un crescendo dove le varianti della storia si confondono irrimediabilmente in un loop delirante. Finalmente la comparsa del Cacciatore sembra dare una svolta alla ricerca, ma proprio quando stanno per festeggiare la tesi vincente, uno degli attori-chirurghi svela la versione del Lupo, secondo cui l'intera storia è basata su una menzogna, e confuta così tutte le precedenti dimostrazioni...



CONCEPT E TEMATICHE

IL TEATRO ANATOMICO. Sin dall'antichità lo studio dell'anatomia dei corpi è stata un'esigenza per la conoscenza umana. Nel XVI secolo vennero costruiti i primi teatri anatomici dove si svolgevano dissezioni di cadaveri a scopo scientifico, come quella raffigurata nel celebre dipinto di Rembrandt "La lezione di anatomia del dottor Tulp", che ha ispirato l'ambientazione di "Attenti al Loop". Queste dissezioni, dapprima meri e sobri esperimenti per pochi, divennero nel tempo dei veri e propri spettacoli con tanto di pubblico e orchestra per l'ingresso dei dottori. All'entrata del teatro anatomico di Padova (il più antico al mondo tuttora esistente) campeggia un'epigrafe: "Hic est locus ubi mors gaudet succurrere vitae": *Questo è il luogo dove la morte è lieta di soccorrere alla vita.*

LA SCELTA. Nel teatro anatomico si instaurava dunque una profonda **connessione tra vita e morte**, che ritroviamo radicata anche nell'antica fiaba di Cappuccetto Rosso. Gli attori-chirurghi della nostra storia affondano metaforicamente il bisturi della loro ricerca, così come il Cacciatore affonda il coltello nel ventre del Lupo. Un gesto, quello dell'incisione, dal forte carico simbolico e dalla doppia valenza: un gesto di vita e allo stesso tempo di morte - *la morte del Lupo per la vita della bambina...*

Il giovane spettatore viene messo di fronte al **dilemma esistenziale della scelta**, laddove ogni possibilità costa la "morte" fisica o metaforica di qualcuno o qualcosa – in altre parole, un **sacrificio**. E ad ogni scelta si accompagna una responsabilità, anche in fatto di narrazione: cosa succederebbe ad esempio se da quella storia che tutti conosciamo, dove tutto sembra così semplice e scontato, traessimo una morale diametralmente opposta, ovvero che *La vita della bambina ci è costata la morte del Lupo?*

Di fronte al patrimonio ricevuto dagli avi, ogni nuova generazione è chiamata a **mantenere vivi o lasciar morire i modelli** in esso contenuti e farne nascere di nuovi, secondo gli ideali e le esigenze del proprio tempo.

L'ALTRO. Il **Lupo**, unico personaggio animale della storia, rappresenta il "cattivo" per antonomasia, il diverso, la cui morte consente a Cappuccetto di tornare alla vita e così superare il suo rito di passaggio all'età adulta. La bambina lo incontra nel **bosco** – altro topos archetipo, simbolo di perdizione. Ma basta capovolgere il punto di vista e il Lupo diventa il legittimo abitante del bosco: **il concetto di diverso si ribalta**.



IL PUNTO DI VISTA. L'elaborazione critica del proprio punto di vista è una fase fondamentale del processo formativo. A tale scopo, i classici sono strumenti preziosissimi poiché per loro natura contengono la stratificazione secolare di mille sfumature interpretative e morali di uno stesso messaggio, che parla diversamente a ciascuno di noi e nelle varie fasi della nostra vita.

"Soltanto un bambino può sapere quali significati abbiano importanza per lui a un dato momento. Man mano che cresce, il bambino scopre nuovi aspetti di queste fiabe famose, e ciò gli infonde la convinzione di essersi veramente maturato da un punto di vista intellettuale, dato che la stessa storia gli rivela adesso tante più cose" Da "Il mondo incantato" di Bruno Bettelheim

Man mano che ci si addentra nelle varie versioni della storia, tanto per i protagonisti quanto per gli spettatori, diventa sempre più chiaro come **ogni versione difenda gli interessi particolari di qualcuno** a discapito di altri. L'esempio più lampante è quello del Lupo, su cui ricade tutto il peso della vicenda.

Si tratta dunque di un esercizio di **empatia**: provare a mettersi nei panni altrui, per quanto scomodi siano; abbracciare il punto di vista dell'altro per elaborare il proprio in maniera più consapevole della complessità della realtà - come la bambina che proverà a mettersi nei panni della madre o i personaggi umani in quelli dell'animale. E quale luogo più protetto e stimolante del teatro per questo gioco di ruoli?

LA SPERIMENTAZIONE PRATICA. Come orientarsi fra tanti stimoli e punti di vista? La risposta è da ricercare nella sperimentazione pratica, proprio come avveniva nei teatri anatomici. **L'osservazione e l'azione** sono strumenti fondamentali nella crescita di individui consapevoli e attivi, in un **processo per prove ed errori** che dalla superficie va sempre più in profondità agli argomenti e fenomeni affrontati.

Così sulla scena si avvicendano **teatro di prosa, fisico, d'ombre e di figura**: gli attori-chirurghi non si pongono limiti e giocano con tutti questi linguaggi mentre proseguono inarrestabili la loro ricerca. Come fra i chirurghi dipinti da Rembrandt, nasce un rapporto di **complicità** con lo spettatore, che viene risucchiato all'interno della diatriba diventando parte attiva dello spettacolo. "Attenti al loop" è dunque ricco di **piani e codici variegati**, che permettono al giovane pubblico di cogliere le provocazioni della tematica godendo al tempo stesso dell'impianto estetico e del ritmo scoppiettante e giocoso del pezzo.

CREDITS

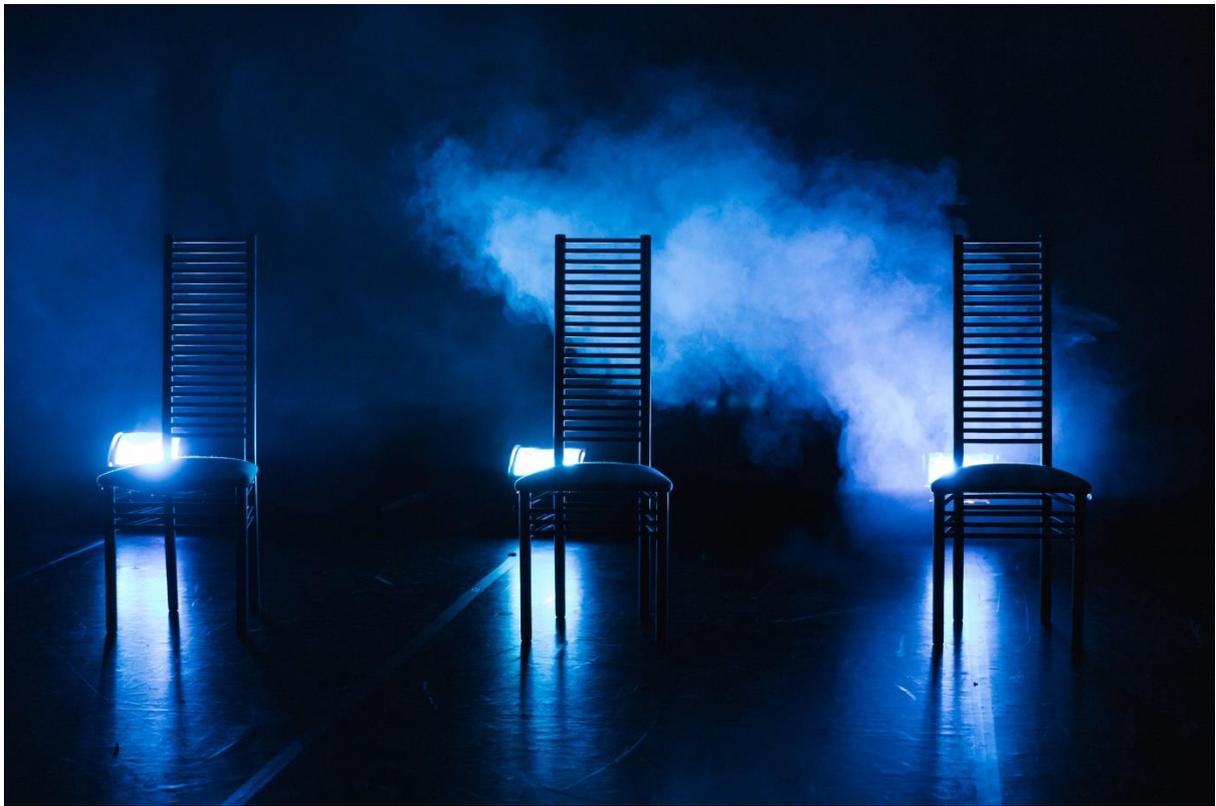
- Selezionato da Dominio Pubblico Festival 2020
- Sostenuto dai festival Strabismi e Kilowatt
- Selezionato da Risonanze Network - Generazione Risonanze 2020
- Finalista al Mittelyoung 2021 (Mittelfest)
- Ospite d'apertura del SAFest – Giovani realtà del teatro 2021 - Accademia "Nico Pepe" di Udine
- Finalista al festival Direction Under 30 2021
- Ospite al Festival Strabismi 2021

CONTATTI E LINK

compagniasclapaduris@gmail.com
Referente: Matteo Ciccioli - cell. 340 155 0009
Teaser: <https://youtu.be/v39UpBqqm5c>
Video integrale: <https://youtu.be/jP2IEzCkIFY>

COMPAGNIA SCLAPADURIS

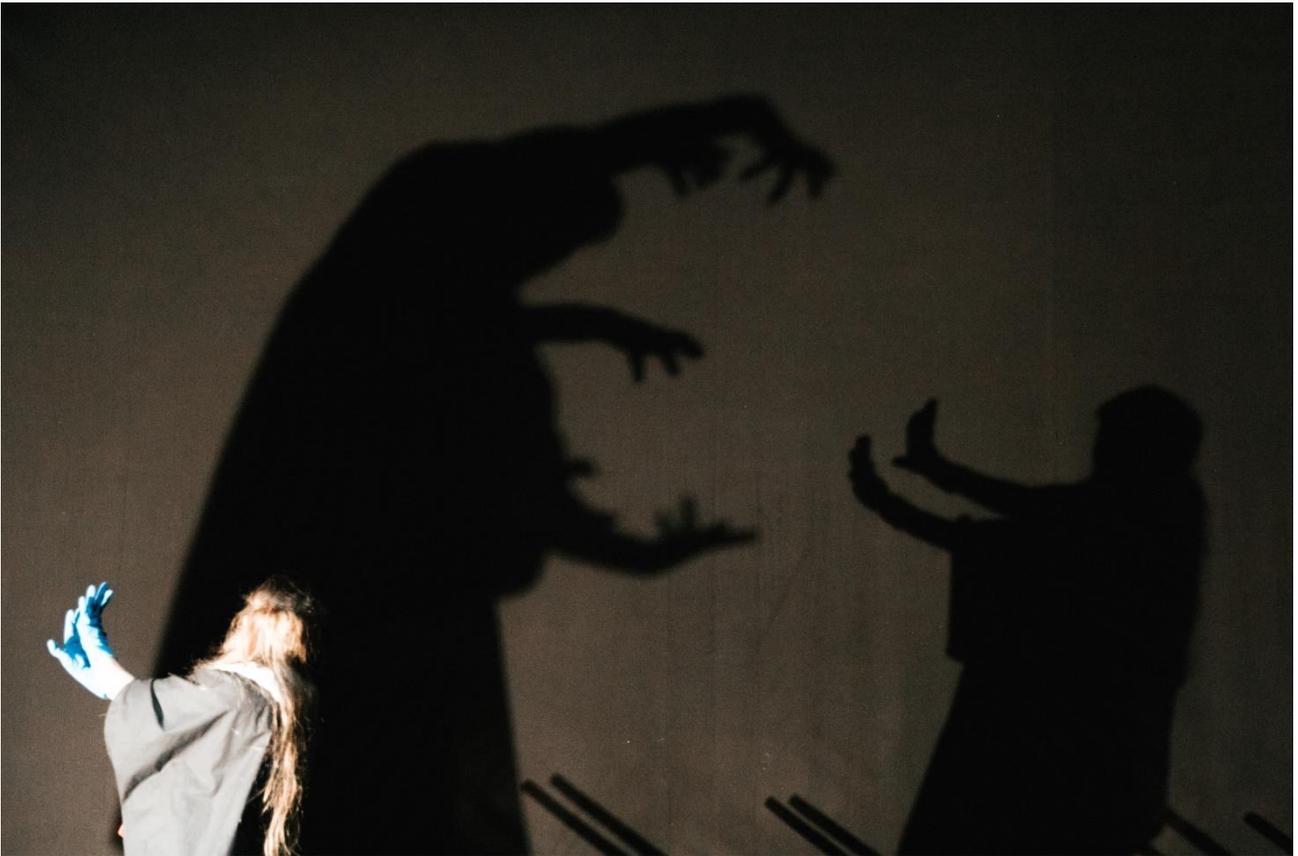
ATTENTI AL LOOP Anatomia di una fiaba











STEFANO PREDÀ





COMPAGNIA

SC LAPADURIS



La **Compagnia Sc lapaduris** viene fondata da Francesca Boldrin, Letizia Buchini, Matteo Ciccioi, Francesco Garuti e Gloria Romanin nel febbraio 2020. Dopo aver conseguito insieme il diploma della Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, lavorano alla loro prima creazione "Attenti al Loop - Anatomia di una Fiaba", rivisitazione contemporanea della celebre fiaba di Cappuccetto Rosso. Al progetto si unisce Marco Andreoli, direttore tecnico del Teatro Thesorieri di Cannara, in qualità di tecnico luci e audio.

"Attenti al Loop" è fra i vincitori del bando **Dominio Pubblico Festival VII edizione**, dove va in scena in forma di studio nell'estate 2020 al Teatro India di Roma. Successivamente il lavoro si arricchisce della partecipazione alle residenze artistiche dei **Festival Strabismi e Kilowatt**. Nel dicembre 2020 entra a far parte della *Generazione Risonanze*, selezionata dalle direzioni artistiche under30 che compongono il **Risonanze Network**. Nel 2021 è stato finalista al **Mittelyoung** di Cividale del Friuli, al festival **Direction Under 30** del Teatro Sociale Gualtieri, ospite d'apertura del **SAFest - Giovani realtà del teatro** della Civica Accademia "Nico Pepe" di Udine e infine ospite in chiusura di **Strabismi VII edizione** a Cannara.

Gloria Romanin. Classe 1997, Mestre. Si innamora del teatro partecipando ai laboratori al Teatrino della Murata di Mestre, di Evarossella Biolo, Marco Artusi, Marina Marsale. Ha assaggiato l'arte del teatrodanza con Alberto Cacopardi e del Clown con Andrè Casaca. Nel 2016 viene ammessa alla Civica Accademia D'Arte Drammatica Nico Pepe dove si diploma nel 2019. Nel 2020 partecipa al corso di alta formazione "Il Ritmo Drammatico" dell'Istituto di Ricerca di Arte Applicata *Societas Raffaello Sanzio* tenuto da Romeo Castellucci, Chiara Guidi, Claudia Castellucci e Teodora Castellucci/Dewey Dell. Attualmente frequenta la *Escuela De Circo y Teatro CAU* a Granada in Spagna.

Matteo Ciccioni. Classe 1990, Foligno. Muove i suoi primi passi nel teatro con i laboratori organizzati dalla compagnia *Zoe*. Durante gli studi alla facoltà di Informatica partecipa al progetto "Attraversamenti Smarriti" presso *Armunia* a Castiglioncello, e nel 2016 a "La Germania che ho in mente", a Berlino, entrambi sotto la direzione di Maurizio Lupinelli. Dopo la laurea approda alla Civica Accademia d'arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, dove riceve il diploma con merito nel 2019. Successivamente viene ammesso al corso di Alta Formazione "Il ritmo drammatico", organizzato dalla *Societas Raffaello Sanzio* presso il teatro Comandini di Cesena. Lavora come attore a "Memory Box" per la regia di Emiliano Pergolari, prodotto dalla compagnia *Zoe*.

Francesca Boldrin. Classe 1997, Padova. Lo studio del teatro, della musica, del canto e della danza la affianca fin dalla tenera età, sino all'ammissione alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine nel 2016. Fra luglio e agosto 2021 collabora con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per "Shakespeare in the park" presso il parco Miramare di Trieste. Parallelamente alla carriera da attrice, persegue attività di costumista, drammaturgia, speakeraggio, allargandosi poi nel teatro sociale con immigrati e rifugiati politici. È co-drammaturga, attrice e costumista per "Passanti" progetto di performance site-specific alle porte dei cimiteri, andato in scena nell'estate 2021, per la direzione di Letizia Buchini.

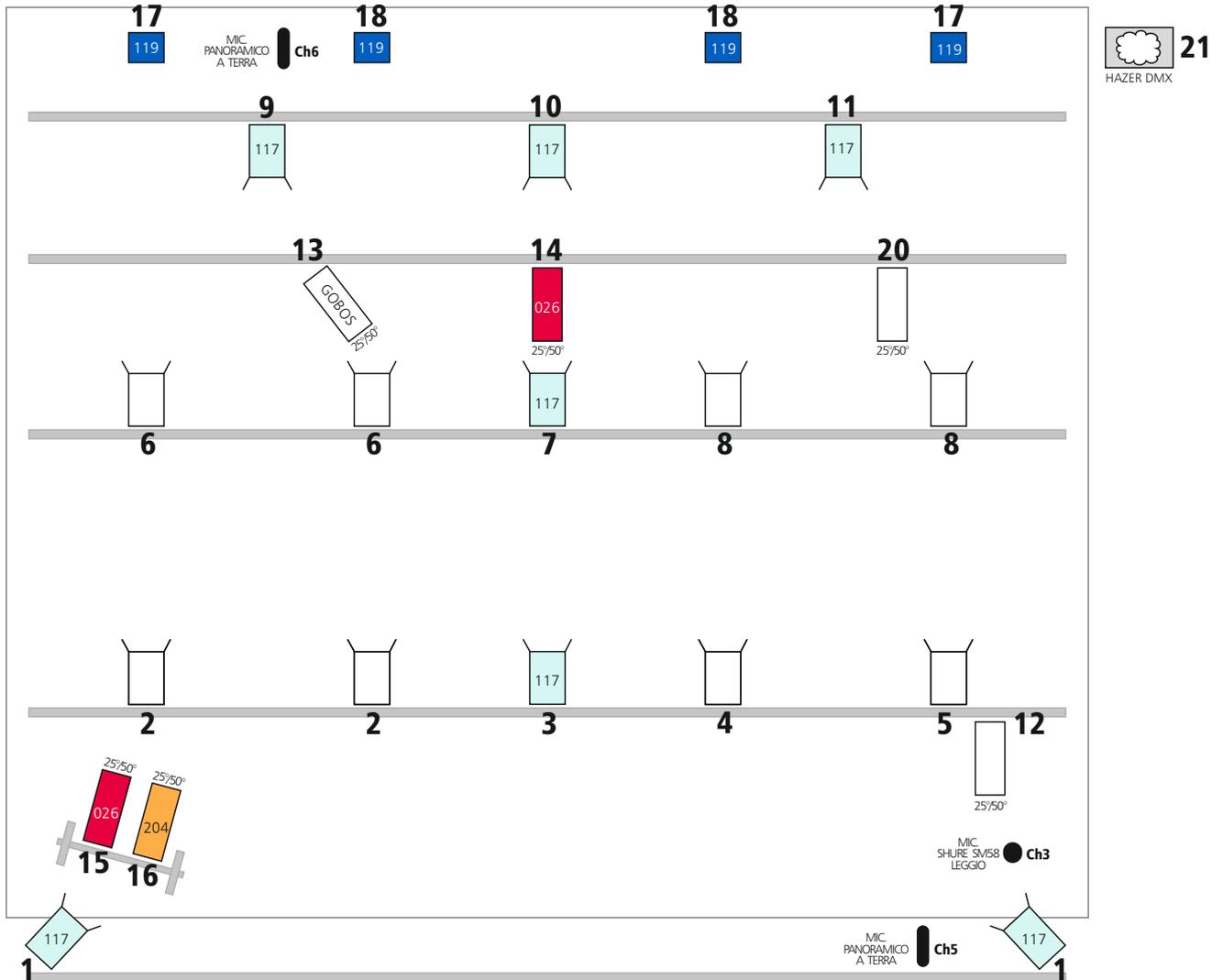
Francesco Garuti. Classe 1993, Reggio Emilia. Si avvicina al teatro nel 2012 partecipando a laboratori e progetti del Centro Teatrale *Mamimò* e del *Teatro dell'Orsa*. Nel 2016, dopo la laurea in Tecnologie Alimentari, viene ammesso all'Accademia "Nico Pepe" di Udine. Lo studio della Commedia dell'Arte lo porta a sperimentare la costruzione di maschere professionali e poi alla scultura. Dopo il diploma, scrive e interpreta "Nelly - Qualcuno d'Emilia" monologo premiato al festival *Luna Crescente* 2020 e 2021. Oltre alla compagnia *Sclapaduris*, collabora come attore per la compagnia *Teatro la Fuffa* con la quale partecipa a diversi festival e residenze artistiche in Italia e Svizzera.

Letizia Buchini. Classe 1996, Udine. Dopo il diploma dell'Accademia "Nico Pepe", tra febbraio e giugno 2020 collabora con la compagnia *Le Chat Noir* per lo spettacolo "Le fiabe del castello" e per il cortometraggio "A distanza", regia di Annabella Calabrese. Da maggio 2021 è scritturata presso gli Artisti Associati di Gorizia per spettacoli di teatro ragazzi. Oltre ad "Attenti al Loop" porta avanti diversi progetti indipendenti, fra cui "Barbie e Ken – Riflessioni su una felicità imposta" della compagnia *Teatro La Fuffa*, premiato dal TRAC pugliese, e "Passanti", progetto di performance site-specific all'esterno di cimiteri, della compagnia Artifragili. Conduce laboratori teatrali per bambini e adulti. Vive a Udine.

ATTENTI AL LOOP

ANATOMIA DI UNA FAVOLA

RESPONSABILE COMPAGNIA
MATTEO CICCIO
340 1550009 - matteo.ciccioli1@gmail.com



SCHEDA TECNICA

QUINTE ALLA TEDESCA e TAPPETO DANZA NERO

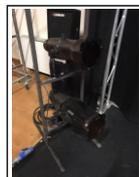
LUCI

- N. 15 PC 1000W con Porta Gelatina e Bandiere
 - N. 4 DOMINO con Porta Gelatina
 - N. 7 SAGO ETC ZOOM 25°/50° con Porta Gelatine e n. 1 Porta Gobos
- Consolle Luci con Memorie (ETC 24/48 - SGM Studio 24/48)

AUDIO

Impianto adeguato allo spazio
Mixer Audio (Compagnia)
Microfoni, Asta e Leggio (Compagnia)

- N. 1 GABBIA A TERRA per n. 2 sagomatori (come in foto)
- N. 4 BASI A TERRA per Domino
- N. 1 STATIVO CON MANFROTTO per sagomatore
- N. 1 HAZER DMX



RESPONSABILE TECNICO
MARCO ANDREOLI
338 9613266 - tecnicathesorieri@gmail.com